

RACCONTI COMUNI

(RI)VEDERE LA CITTÀ
CON LO SGUARDO DI CHI LA ABITA

Centro & Dintorni

15/4/2023 • 16.00-19.00

41 PARTECIPANTI | Abitanti, lavoratori, fruitori, visitatori...giovani, adulti, anziani

3 ITINERARI | Guidati da un gruppo di max 14 partecipanti, accompagnati da facilitatori e tecnici.

PREMESSA

La passeggiata urbana è un dispositivo di riflessione partecipativa con il quale svolgere un rilievo collettivo e rintracciare indizi sulle **possibilità** di vivere lo **spazio pubblico**, attraverso diversi **punti di vista** e una **domanda guida**:

- **POSSIBILITÀ**
Camminare / Sostare / Sedersi / Vedere / Ascoltare / Dialogare / Esprimersi / Interagire (Meravigliarsi)
- **SPAZIO PUBBLICO**
Percorsi / Piazze / Portici / Parchi / Parcheggi (scena & retroscena urbana)
- **PUNTI DI VISTA**
Accessibilità (la città da camminare) / **Qualità** (la città che piace) / **Socialità** (la città da vivere)
- **DOMANDA GUIDA**
Come migliorare San Lazzaro e renderla **una città naturalmente per le persone?**



GRUPPO 1

Titolo percorso

SPERIMENTAZIONE

TAPPE

1. Via Caselle
2. Stazione ferroviaria
3. Via Commenda
4. Collegamento via Speranza – Parco Europa
5. Via Amendola



1° TAPPA | VIA CASELLE

SLOGAN > UNA PIAZZA LINEARE

Via Caselle è un ambito dotato di servizi significativi per la comunità (dalla Mediateca al complesso scolastico-sportivo del Majorana per citare i principali) ed è vicino al centro, pertanto sono ben percepite le potenzialità qui presenti che ancora non trovano piena espressione. **Il contesto edilizio è privo di qualità, mentre gli spazi pubblici seppur curati risultano "freddi" e non confortevoli.** Lo spazio per il pedone ai lati della strada è abbastanza ampio, ma potrebbe ampliarsi riconsiderando il verde "marginale" che lo affianca, si tratta di fatto di **"scampoli urbani" da risignificare.** Emergono le condizioni di **"discomfort urbano"** che caratterizzano la strada stessa, causate del traffico (inquinamento atmosferico, rumore) e dalla mancanza di ombra. Inoltre non tutti gli attraversamenti pedonali sono ben segnalati e sicuri. In generale **la via potrebbe assumere il valore di piazza lineare: interventi mirati di design urbano** possono contribuire a definire un'**infrastruttura sociale** (mettendo a sistema tutti quegli spazi pubblici che favoriscono l'interazione tra le persone) e una **infrastruttura narrativa** (totem, murales, installazioni possono raccontare le storie, la cultura e le iniziative collettive).

La via non risulta pienamente accessibile: presenti barriere fisiche e sensoriali.

2° TAPPA | STAZIONE FERROVIARIA

SLOGAN > UNA "PORTA" DA APRIRE

La **stazione ferroviaria** è uno dei **punti di accesso alla città**, utilizzata anche da diversi giovani: è di fatto una "porta", ma poco aperta, **non invita e non accoglie**, non si percepisce quel senso di ospitalità che è cifra distintiva della comunità. La **zona** della stazione ferroviaria è in generale **poco attrattiva, non sufficientemente servita dal mezzo pubblico e priva di opportunità aggregative** (spazi di ritrovo conviviale, pubblici esercizi), sostanzialmente "periferia". Nulla in loco racconta qualcosa di San Lazzaro o dei possibili percorsi da intraprendere per esplorare il territorio. **Perché diventi "più centro e meno periferia", occorre inserire funzioni, anche temporanee,** rivolte a diverse tipologie di frequentatori (sia la fascia giovanile, sia quella più adulta), che arricchiscano la attuale povertà del luogo e ne definiscano un proprio carattere. Da considerare anche un **uso artistico del colore (su pareti e percorsi)**

Tra le proposte per raggiungere questo risultato, vi è l'**inserimento di uno studentato o un campus:** questo tipo di funzione è vista come catalizzatrice di altre attività che potrebbero contribuire al rinnovamento generale di questa zona periferica. Ritorna anche in questa situazione la necessità di raccontare i luoghi e le potenzialità del contesto con una **segnaletica adeguata (infrastruttura narrativa).**

3° TAPPA | VIA COMMENDA

SLOGAN > USI TEMPORANEI

La sosta in via Commenda è stata l'occasione per visitare lo spazio di Eden park: un ex capannone diventato spazio polifunzionale attraverso la **sperimentazione di usi temporanei**, con una vocazione sportiva ma anche aggregativa-culturale. La gestione stessa dello spazio lo rende una sperimentazione interessante sul piano del protagonismo giovanile. Lo spazio interno è allestito per svolgere attività sportive - come parkour, arrampicata, tessuti aerei, yoga, ecc. - mentre le pertinenze offrono opportunità di aggregazione informale e culturale, con la possibilità anche di bere e mangiare in compagnia. La **vicinanza al parco lungo fiume** (con spazi attrezzati) ne aumenta l'appeal (soprattutto per i giovani). Questo tipo di sperimentazione, particolarmente apprezzata dai giovani, fanno intuire inedite possibilità per le **aree artigianali**, viste dunque come **possibili luoghi di aggregazione**, rigenerando spazi sottoutilizzati con un mix di usi.

4° TAPPA | COLLEGAMENTO VIA SPERANZA – PARCO EUROPA

SLOGAN > SPAZIO SENZA ETICHETTE

L'attenzione è posta sugli **spazi senza etichetta**, non costruiti, ancora indefiniti, forse infiniti. Tra questi vi sono **edifici non più in uso**, gli **spazi verdi incolti** e le **"linee del desiderio"**: quei camminamenti tracciati dalla volontà di attraversare, quei passi che, segnando la terra, generano così un nuovo e condiviso "percorso". Il **collegamento fra via Speranza e parco Europa** (un'area incolta con un attraversamento generato) rientra a pieno titolo nell'idea di città informale: si tratta di uno spazio senza etichetta che ha sollecitato riflessioni su come migliorare e arricchire la fruizione della città. In questi spazi senza etichetta si potrebbe "osare", inserendo nuove usi (anche temporanei) pensati per innescare la rigenerazione del luogo e soddisfare quei bisogni specifici, e a volte conflittuali, come l'aggregazione giovanile (**una "discoteca" la si potrebbe collocare in area artigianale**). Si suggerisce di **mappare questa città informale**, individuando tutti gli edifici non più in uso, gli spazi verdi incolti, le "linee del desiderio" e le possibilità "temporanee od estemporanee"

5° TAPPA | VIA AMENDOLA

SLOGAN > QUARTIERE MONFUNZIONALE vs QUARTIERE MISTO

L'attraversamento del quartiere residenziale di via Amendola offre l'occasione per soffermarsi su quali siano le differenze, in termini di qualità, fruizione, attrattività e appetibilità tra due modelli residenziali particolarmente rappresentativi, il **quartiere misto** e il **quartiere monofunzionale**: **il primo complesso, denso, che invita alla socializzazione e allo stare, il secondo silenzioso, immerso nel verde ma riservato solo ai suoi abitanti; il primo attrattivo per la vita sociale, il secondo desiderato per la vita privata.**

Non prevale l'uno o l'altro: servono entrambi.

GRUPPO 2

Titolo percorso

CENTRALITÀ

TAPPE

1. Rotonda Coop
2. Largo Osca Maserati
3. Incrocio Via Jussi – Via Roma
4. Piazza Maria Trebbi
5. Parco 2 agosto



1° TAPPA | ROTONDA COOP

SLOGAN > TERRA DI CONFINE

L'area è percepita nell'insieme come incompleta, da qualificare, con spazi poco curati e la rete ciclabile da sviluppare. In generale, va ricercato un **maggior equilibrio fra spazio privato / spazio pubblico e garantita più continuità alle qualità dello spazio condiviso fra pedone e ciclista.**

La **Mediateca** è vista (e in parte vissuta) come luogo centrale, vicina al centro e alla stazione ferroviaria, ma le **pertinenze poco definite** ne sminuiscono il valore: lo spazio verde non è confortevole, le panchine non invitano a sedersi e manca ombra; il parcheggio, ad esempio, è una distesa di cemento troppo ampia (anche se necessaria), **fa percepire la zona come di servizio o commerciale**, di certo non fa risaltare il luogo come punto di riferimento per gran parte della vita culturale e sociale della comunità.

L'asse di **via Caselle** è da valorizzare, assegnando allo spazio per la mobilità pedonale un ruolo più rilevante (sia nelle dimensioni che nell'estetica), **codificando meglio e in modo più visibile lo spazio pedonale, lo spazio ciclabile e lo spazio carrabile** (soprattutto, evidenziare la presenza della pista ciclabile). Da valutare anche per questa zona la possibilità di **istituire la "città 30 km/h" per facilitare vivibilità e comfort** nello spazio pubblico, con attenzione particolare alla necessità di persone fragili o con disabilità (lo spazio "praticabile" deve essere continuo nel suo sviluppo e nelle sue qualità).

Il Parco Pasolini in via Salvo D'Acquisto è poco utilizzato e degradato (sono stati tolti i giochi con gomma anti-trauma). Nella via è **da potenziare la ciclo-pedonalità** (per creare una "T" con via Caselle in modo da raggiungere in bici la Coop).

2° TAPPA | LARGO OSCA MASERATI

SLOGAN > LA PIAZZA CHE NON C'È

Lo spazio è percepito più come privato che pubblico: sono presenti uffici e agenzie, manca il commercio di vicinato e l'estetica "fredda" non sollecita l'incontro. Da inserire totem informativi e arredi colorati che diano un segnale di accoglienza.

3° TAPPA | INCROCIO VIA JUSSI / VIA ROMA

SLOGAN > INVENTARE SPAZI

La qualità dei negozi e la loro vitalità è (in parte) un esito della condivisa scelta di limitare (ed impedire) l'apertura di nuovi centri commerciali sul territorio comunale. **Via Roma e via Jussi sono assi da valorizzare, parte di pregio del quadrilatero dello shopping e della socialità san lazzarese; da qualificare e caratterizzare dunque lo spazio per il pedone: da valutare e ponderare lo sviluppo di una zona pedonale anche per rivalutare il Centro Malpensa** (grande attrattore di persone, con iniziative che richiamano pubblici differenti).

Specificatamente, **via Jussi si auspica diventi una strada condivisa e abitabile** (proposta di utilizzo dei cuscini berlinesi, viene comunque sottolineato l'attuale mancanza di rispetto delle zone 30/20 km/h già istituite), mentre **via Roma andrebbe ripensata per permettere l'accessibilità a tutti**. Si propone una consultazione popolare per verificare le necessità dei residenti e dei commercianti.

In zona occorre un cinema.

4° TAPPA | PIAZZA MARIA TREBBI

SLOGAN > LA PIAZZA DELLE FESTE

Questa particolare piazza è il luogo in cui si addobba l'albero, si festeggiano i vari momenti della comunità e si realizzano mercatini, pertanto andrebbe valorizzata molto di più, partendo dallo spostamento dei bidoni vicino al Conad, inserendo anche una fontana decorativa al centro (luminosa e colorata), valutando **nuovi usi d'estate** con l'allestimento di **arredi per la sosta conviviale** (un progetto di occupazione di suolo pubblico condiviso, in parte commerciale e in parte socio-culturale).

5° TAPPA | PIAZZA 2 AGOSTO

SLOGAN > I BAMBINI NELLA FONTANA

Luogo vivo e di qualità, frequentato e apprezzato nei suoi aspetti estetici e ludici (la fontana con getti a pavimento richiama l'attenzione dei bambini). **Da potenziare e valorizzare la connessione ciclo-pedonale con via Repubblica, in particolare manca un percorso ciclabile su via Repubblica che si colleghi alla via Emilia attraverso il "Molo"**. Da migliorare in generale l'accessibilità: ci sono punti pericolosi nel parco in prossimità dei gradini e mancano rampe per disabili per raggiungere le panchine.

GRUPPO 3

Titolo percorso

URBANITÀ

TAPPE

1. Via Caselle-
2. Tragitto piazza Bracci-Casa della salute
3. Via Fratelli Canova
4. Via Emilia
5. Parco Europa



1° TAPPA | VIA CASELLE

SLOGAN > VERSO LA PIAZZA

La convivenza fra pista ciclabile e pista pedonale è percepita come pericolosa o insicura per gli utenti della strada più deboli. Il tragitto è caratterizzato da **edifici eterogenei, poco armonici tra di loro**, che contribuiscono a dare un'immagine di **area periferica**. Diversi incroci non hanno semafori e dove presenti mancano i segnali uditivi per l'attraversamento delle persone non vedenti.

Lo spazio per il pedone manca di zone d'ombra e sedute, utili soprattutto per anziani o bambini che comunque frequentano la zona attratti dalla Mediateca.

Ci sono **diversi spazi anonimi che andrebbero valorizzati**, tra questi la piazzetta Peppino Impastato, che potrebbe ospitare giochi di tavolo, e la **fermata del bus vista come una sorta di micro-piazza** che potrebbe avere una veste più "digitale", con totem che forniscano indicazioni sugli orari, notizie su eventi e attività collettive.

Piazza Bracci è riconosciuta come un polo di socialità funzionante e attivo (più vivace il suo perimetro che il suo centro).

La pista ciclabile agli occhi di un visitatore o di qualcuno che non conosce bene la città si "perde", non è segnalata e sembra nascosta rispetto al percorso delle strade principali

2° TAPPA | TRAGITTO PIAZZA BRACCI-CASA DELLA SALUTE

SLOGAN > INDIZI SOCIEVOLI

Percorso tra vie "secondarie" (es. via Rodriguez e via delle Rimembranze), il tragitto ha presentato diverse problematiche dal punto di vista dell'accessibilità: pur essendo **vie piccole** sono molto frequentate per via della presenza di scuola e teatro, nonostante ciò sono **prive di marciapiede** o quando presente è disconnesso e molto stretto, quasi impraticabile per una carrozzina.

Il portico che costeggia il Comune è uno dei punti di maggiore attrattività storica di San Lazzaro, ma appare trascurato, con incuria dovuta anche alla mancanza di cestini per i rifiuti, inoltre malgrado sia ampio e protetto rispetto alla strada questo spazio **non offre particolari opportunità dal punto di vista dell'incontro** o della sosta informale (potrebbe ospitare **usi temporanei**, come installazioni artistiche, oppure informazioni sulla vita in città che al momento sono "relegate" a una bacheca non molto attraente e vetusta).

Sono presenti opportunità, come il teatro, ma invisibili perché non assente un segno urbano che le identifichi (al contrario, ad esempio, di quanto accade con la Mediateca resa ben identificabile dalla scritta rossa posta come installazione all'esterno). E sono presenti anche attività private impattanti dal punto di vista visivo e acustico.

3° TAPPA | VIA FRATELLI CANOVA

SLOGAN > MARCIAPIEDI AFFOLLATI

La tappa è stata toccata in modo fugace.

Al contrario di altri camminamenti per lo più "deserti", in questa via, invece, **i marciapiedi sono molto "densi", affollati di panchine, segnaletica e cestini che rendono meno agevole il passaggio.**

4° TAPPA | VIA EMILIA

SLOGAN > (in)OSPITALITÀ URBANA

Dal punto di vista della qualità urbana si tratta di una strada molto trafficata, un dato che viene però registrato senza particolari connotazioni negative o positive. **È necessario intervenire su decoro e design delle facciate e dei marciapiedi.**

In questa zona centrale **risulta difficile muoversi come pedone in sicurezza**, ad esempio per raggiungere la Casa della Salute. **Per quanto riguarda la socialità, risulta evidente come il sistema della viabilità renda difficile immaginare occasioni informali lungo questa arteria**, tuttavia anche solo una segnaletica di benvenuto più moderna e accogliente e fermate del bus interattive potrebbe trasmettere sensazioni diverse.

5° TAPPA | PARCO EUROPA

SLOGAN > POROSITÀ PEDONALE

Il parco, estremamente piacevole di giorno e frequentato, cambia aspetto in orario serale-notturno ed è percepito come poco sicuro (l'illuminazione così come l'apertura serale del chioschetto potrebbero fare la differenza). Il percorso pedonale che collega la via Emilia al Parco non è segnalato e non era conosciuto anche da cittadini che vivono a San Lazzaro da sempre. In generale, **si auspica una maggiore "porosità" dalla via Emilia verso questa zona** (più passaggi pedonali fra il costruito.)

TEMATICHE TRASVERSALI

PRIORITÀ PER IL CENTRO

- Diminuire il traffico di attraversamento
- Rivedere le politiche abitative
- Ripensare il rapporto centro-periferia (continuità dello spazio pubblico)
- Migliorare il confort e il design urbano (rumore, isola di calore, estetica)
- Rendere più inclusivi i percorsi pedonali (piena accessibilità)
- Valorizzare gli spazi informali e della mobilità attiva (soste «socievoli»)
- Vivacizzare l'offerta dei servizi di prossimità (combinare economia, cultura, natura)
- Aumentare le vie abitabili
- «Ringiovanire» eventi ed iniziative

POSSIBILI NUOVE «METRICHE» PER IL PIANO

Abitabilità delle vie e pedonalizzazione

(presenza o assenza di auto, parcheggi multiuso, zona 30/20/10 km/h, possibilità di gioco libero).

Grado di autonomia consentita dai percorsi ciclopedonali

(diffusione, continuità, sicurezza, accessibilità, inclusività, socialità).

Riserve di usi di spazi attivi

(grado di flessibilità, versatilità, transitorietà, rinnovamento).

Caratterizzazione di spazi inattivi (in disuso/sottoutilizzato)

(catalogazione come spazio/edificio sottoutilizzato, in disuso ma utilizzabile, in disuso e non utilizzabile).

Valorizzazione della prossimità pro-sociale

(servizi e attività di welfare integrato, welfare informale, welfare generativo).

Capacità dello spazio di accogliere e sostenere la libera iniziativa, l'attivismo civico, il protagonismo giovanile

(spazi collaborativi, spazi creativi, spazi di cura condivisa, beni comuni)

APPROFONDIMENTI "CONOSCITIVI" DA SVILUPPARE

Walkability e Bikeability (promuovere il camminare e il pedalare come modalità di trasporto e di svago).

Palinsesto Spazio pubblico / Eventi (intensità/densità/tipologia)

Spazi informali / Trasformabilità temporanee (città degli spazi senza etichetta)

Città pubblica verticale / Pareti Verde&Colore (green wall / art wall)

BUONE DOMANDE PER CONTINUARE A RIFLETTERE

SENSAZIONI / PERCEZIONI

San Lazzaro di Savena in che modo ci impressiona?

INTUIZIONI / ESPERIENZE

San Lazzaro di Savena è una buona città in cui fare buone esperienze?

PREFERENZE / VISIONI

Quali elementi ci fanno sentire liberi di abitare la città pubblica?

Quale combinazione di elementi rende significativa, convincente e vitale la città pubblica?

RACCONTI COMUNI

(RI)VEDERE LA CITTÀ CON LO SGUARDO DI CHI LA ABITA

FRAZIONI

16/06/2023 Cicogna + Castel De Britti (18.00-20.00 – 2 gruppi organizzati e partecipati)

16/06/2023 Borgatella Colunga (20.30-22.00 – 1 gruppo organizzato ma nessun partecipante)

17/06/2023 Idice Est + Idice Ovest (09.00-11.00 – 2 organizzati e partecipati)

17/06/2023 Farneto + Mura San Carlo / Pulce (11.30-13.30 – organizzati e partecipati)

17/06/2023 Ponticella + Croara (14.30-16.30 – 1 gruppo organizzato e partecipato)

32 PARTECIPANTI

PREMESSA

La passeggiata urbana è un dispositivo di riflessione partecipativa con il quale svolgere un rilievo collettivo e rintracciare indizi sulle **possibilità** di vivere il luogo "frazione", attraverso **testimoni** che portano un particolare **punto di vista**:

- **PdV GIOVANE** - Residenti nella frazione/località di età compresa fra i 18-24 anni, testimoni delle aspirazioni del presente e del futuro;
- **PdV IDENTITÀ** - Residenti nati e cresciuti nella frazione/località, testimoni del passato del luogo, delle sue evoluzioni o resistenze;
- **PdV LAVORO** - Negozianti, imprenditori, artigiani, agricoltori, professionisti che operano e sono attivi nella frazione/località, testimoni del fare;
- **PdV CULTURA** - Storici, appassionati di tradizioni, cultori del luogo del luogo, testimoni dei patrimoni primari, secondari, materiali e immateriali;
- **PdV PAESAGGIO** - Paesaggisti, agronomi, forestali, naturalisti, escursionisti, fotografi, testimoni della biodiversità e della panoramicità;
- **PdV NUOVI RESIDENTI** - Persone che risiedono nella frazione/località da meno di 3 anni, testimoni di uno sguardo altro sul luogo;
- **PdV VOLONTARIATO** - Persone attive localmente nella cura dei luoghi e della comunità, parte di realtà associative o impegnate individualmente.



CICOGNA

La Cicogna è una frazione apprezzata per la sua tranquillità e confort urbano, diverse le tipologie di verde che la caratterizzano, da quello collinare ("appena esci di casa ci sono i colli...via Scuola Farneto e via Palazzetti offrono viste bellissime...") a quello più costruito (il verde fra i condomini, i parchi attrezzati, l'argine artificiale di via Fondè, ecc.) pensato anche per offrire connessioni "verdi" fra le abitazioni; è inoltre presente un biotopo del WWF che sollecita una riflessione sui valori dell'ecologia urbana e sugli equilibri fra urbanizzazione e conservazione degli habitat; rimane ancora qualche filare a segnar il paesaggio verso la campagna.

La realizzazione della pista ciclabile "ha dato la svolta", aprendo a nuove possibilità e prossimità per chi si muove in bicicletta. Anche il pedone ha vita facile: marciapiedi ben collegati fra loro e quasi sempre di adeguata ampiezza, ancora limitato il traffico, percepita una situazione di sicurezza anche da parte dei bambini. È un quartiere di fatto "dormitorio", pochissime le attività commerciali rimaste e le occasioni per stare assieme si attivano per lo più in occasione della bella stagione. Manca uno spazio coperto di e per la comunità.

PARCO URBANO DI VIA VIGANÒ | Nella bella stagione è di fatto questo il "centro" della frazione: si tratta di un verde costruito ma prossimo alle colline (si vedono sullo sfondo), dove si mescolano occasioni di gioco libero ad iniziative socio-culturali più strutturate (ma senz'altro da potenziare). Una sola "baracchina" presente (un chiosco-gelateria) che funge da richiamo oltre che da ristoro. Da sperimentare (ed osare) anche forme diverse di valorizzazione di quest'area: può fungere da punto di riferimento per chi vuole esplorare le colline, pertanto totem informativi così come micro-bike service potrebbero offrire ulteriori occasioni di aggregazione. Da sviluppare l'offerta didattica outdoor (da rivedere quindi arredi e attrezzature).

VIA FONDÉ | L'area verde "costruita" a ridosso di via Fondè, lato via Gozzadini, richiama col suo saliscendi i conoidi fluviali che caratterizzano la zona. Il percorso sopra l'argine artificiale costruito è utilizzato come via di attraversamento, ma non di sosta, la stessa area verde appare più "decorativa" che "aggregativa". Elemento di grande attenzione è la stessa via Fondè: una strada di valore storico, particolarmente antica che s'innesta sulla via Emilia ad angolo acuto e non perpendicolarmente come le altre strade. La località Cicogna è stata un insediamento ben caratterizzato e riconoscibile secoli prima del catasto napoleonico, tanto da essere evidenziata sulla *Bononiensis ditio* affrescata nella Galleria vaticana del Belvedere.

VIA EMILIA | Questo importante asse necessita di un ridisegno degli spazi pedonali (da ampliare e caratterizzare con un *mood più urbano*). Manca una vera e sicura infrastruttura ciclo-pedonale. Il traffico di attraversamento va allontanato per decongestionare l'area che nelle ore di punta crea diversi disagi. Da approfondire il collegamento verso l'area artigianale-commerciale, immaginando (ed auspicando) che in un futuro prossimo questa area si arricchisca servizi (anche e soprattutto per i giovani).

PARCO DI VILLA CICOGNA | Un parco particolarmente apprezzato e frequentato anche da non residenti ("sono considerati i *Giardini Margherita* di San Lazzaro), dalle enormi potenzialità. L'ingresso sulla via Emilia non rende giustizia al valore del parco, andrebbe di certo meglio caratterizzato. Il confine del parco si auspica diventi più poroso, con maggiori aperture e più raccordi con piste e percorsi ciclopedonali. L'arredo lungo l'anello ciclopedonale si limita a qualche panchina, non sono presenti aree arredate per la socialità e il ritrovo. È un parco che può ambire ad essere sede di eventi e iniziative culturali. Presente un vincolo paesaggistico (pienamente condiviso) che impone di mantenere libera la visuale sulle colline.

VIA DONINI | L'area necessita di un ripensamento dei sensi di marcia, per migliorare la circolazione complessiva e rendere più efficace ed effettiva l'istituzione di zona 30 Km/h. Il comparto di via Donini è di fatto un centro commerciale naturale, da valorizzare con l'opportuna segnaletica e potenziare: gli esercizi commerciali presenti offrono occasioni di socialità che andrebbero alimentate inserendo nuove e diverse attività, pensando anche ad una sala ritrovo per la comunità

CATEL DE BRITTI

Il percorso si è snodato dal punto di incontro (sede dei Salesiani) fino alla estremità opposta della frazione. Castel de Britti è una frazione "sparpagliata" con diversi agglomerati o case coloniche che punteggiano il territorio. È la frazione che ha dato origine a San Lazzaro, un patrimonio identitario che ha ancora significato e valore per gli abitanti. La sua storia è anche visibile e identificabile a livello architettonico grazie alla chiesa sulla Vetta che domina il panorama. La parte più moderna e abitata della frazione è quella posta lungo l'asse della provinciale, una strada ad alto scorrimento che non manca di suscitare riflessioni e proposte.

La frazione si distingue inoltre per un forte senso di comunità che si irradia anche ai nuovi residenti. Si registra un'energia positiva e propositiva nei confronti dei beni comuni, si vorrebbe animare e rendere più viva la frazione con attività per i più piccoli ma anche incontri culturali e musicali. La migliore qualità dei rapporti umani è la cifra identitaria del piccolo centro, la caratteristica che la differenzia da San Lazzaro. Allo stesso modo si legge la frazione come uno dei punti di accesso alla collina e al Parco con diversi percorsi ciclo pedonali che partono proprio dalla frazione.

I SALESIANI | Il grande complesso è oggi dedicato a progetti educativi con minori. È uno degli edifici più visibili, ben identificabile anche dalla provinciale. Tuttavia sia la sua architettura (mancanza di accessi facili e visibili dalla strada) sia le sue attività non coinvolgono in alcun modo la comunità. I grandi spazi all'aperto racchiusi al suo interno (giardino e campo da calcio) fanno intravedere delle possibilità di uso temporaneo come un mercato contadino settimanale. Un altro problema di questo grande complesso, vicinissimo al cuore della frazione e tuttavia distante dalla sua vita quotidiana, è lo scarso collegamento con l'estremità opposta. Appena usciti dal cancello ci si trova sulla provinciale, molto trafficata e in cui le macchine procedono a velocità sostenuta. Non c'è un marciapiedi che colleghi alle case vicini e per raggiungerle si è costretti a stringersi sul bordo strada oppure camminare direttamente nel campo a fianco della carreggiata. Una condizione disagiata soprattutto per anziani e bambini, pericolosa in orario notturno.

LA STRADA PROVINCIALE / FERMATA DELL'AUTOBUS | Come detto si tratta di una strada ad alta percorrenza, in cui le auto procedono a velocità elevata. La misura dello spostamento interno alla frazione è a piedi, non in auto o in bici. Una modalità che si scontra con la mancanza di infrastrutture che permettano uno spostamento sicuro lungo la via principale. Da questo punto si intravede anche il percorso del fiume, un punto di interesse naturalistico (presenza di gessi) non segnalato e noto solo agli abitanti.

BACHECHE COMUNALI | In questo spazio si incrociano diverse possibilità. Il parcheggio presente è ben visibile dalla strada e ampio, anche qui si intravede la possibilità di usi temporanei come un mercato contadino settimanale appetibile anche per chi percorre la provinciale. A fianco sorge quello che ora è un campo incolto ma di proprietà comunale. In questo spazio si immagina la possibilità di creare un parco con alberature, giochi per bambini, magari qualche attrezzatura sportiva per il gioco informale (es. un canestro, attrezzi ginnici). Al momento nella frazione manca uno spazio verde dedicato ai più piccoli, l'unico presente è privato e interno a una corte condominiale. Da preservare i vicini orti degli anziani, punto di socialità e molto frequentati.

EX -NIDO | Questa struttura, un ex asilo ora in disuso, viene reputato estremamente interessante e ricco di potenzialità. I suoi spazi (media grandezza e con un po' di verde intorno) e la sua posizione centrale lo identificano come un possibile polo di socialità e attività culturali.

IDICE EST

La frazione è divisa al suo interno dalla presenza del fiume e del ponte. Tutti i servizi e buona parte dei collegamenti sono dislocati ad ovest rendendo Idice est un "dormitorio" in cui sono carenti socialità e servizi. Questo malgrado si riconosca la presenza di alcuni punti di interesse e attrattivi come gli spazi verdi, il percorso sul fiume. Vengono valutate positivamente anche la tranquillità della zona (non appena ci si allontana dalla via Emilia) e il posizionamento strategico che permette, anche con i mezzi, di raggiungere velocemente il capoluogo ma anche le altre località vicine.

EX ALBERGO | Questo punto di osservazione, situato sulla via Emilia, consente diverse riflessioni sulla qualità del vivere a Idice Est. L'ex albergo è in disuso da anni e non disponibile al mercato, è posto in una zona strategica per la frazione in cui però faticano a prosperare negozi e servizi. Si immagina per questo punto e per gli edifici vicini l'avvio di negozi "di vicinato". I partecipanti ritengono che anche solo la presenza di un piccolo market, di una gelateria o delle poste potrebbero cambiarne l'uso. Oggi lo spazio non viene sfruttato perché gli abitanti, non avendo servizi vicino, fanno sempre ricorso all'auto recandosi poi ai servizi che gli occorrono.

CENTRO CA' BASSA E FIUME | Questo punto di osservazione spazia tra l'ampia area verde, da cui, prima dell'alluvione, partiva un sentiero per il fiume, e un centro sociale dedicato agli anziani. L'area verde è particolarmente apprezzata per la sua tranquillità, frequentata da famiglie e persone a passeggio con i propri cani. È tuttavia una presenza incostante e si sente la mancanza di un polo di socialità. Il vicino centro sociale dedicato agli anziani ha perso molti soci negli ultimi anni e sono sempre meno quelli disponibili e in salute per dedicarsi allo sviluppo o ideazione di attività. L'ideale secondo i partecipanti sarebbe ampliare il range d'età coinvolgendo nella gestione e nelle attività del centro anche persone più giovani. Sarebbe gradito anche un luogo di ritrovo informale e di servizio come un piccolo bar. Si vorrebbe costituire una realtà simile a quella di Parco dei Cedri, un polo di socialità che spinga a sostare sul territorio. Altro punto a favore è la presenza di sentieri che si dipanano da questo parco. Manca tuttavia una adeguata cartellonistica che li segnali a chi non è pratico dei luoghi e magari costruisca anche una narrazione con curiosità e aneddoti sul territorio o sull'ambiente circostante.

CHIESA | La chiesa, posta sull'asse della provinciale, è uno dei pochi edifici storici della frazione. La sua "storicità" è identificabile e ben visibile tuttavia non si caratterizza come un "luogo della comunità". La sua presenza viene unicamente registrata. Sarebbe interessante modificare la pavimentazione che la circonda (ora asfalto), rendendola più evidente, invitando alla sosta e all'esplorazione anche degli interni.

ART LEGNO | Grande complesso industriale prossimo al fiume e oggi abbandonato. L'intera area, dove sono presenti anche diverse case private, ha sofferto i rischi e i danni dell'alluvione. Si tratta di un punto "caldo" in quanto interessata da una prossima lottizzazione. Senza entrare nel merito specifico di questo intervento i cittadini rilevano come l'alluvione abbia portato a nuove riflessioni. La fragilità idrogeologica del territorio è nota e ora drammaticamente più evidente. Per questo motivo si suggerisce come criterio generale del piano non solo di fermare e contenere il più possibile il consumo di suolo ma anche di valutare con molta attenzione la rifunzionalizzazione e il riuso di spazi abbandonati là dove essi siano in posizioni potenzialmente pericolose.

IDICE OVEST

La parte ovest della frazione di Idice ha una "densità" di costruito bassa, con buon equilibrio fra pieni e vuoti. Ancora percepito il carattere di "borgo", con ancora presente qualche "bottega storica" (la frazione non ha i servizi tipici di un centro urbano, allo stesso tempo non è del tutto verde). Lo spazio pubblico c'è, ma è un "vuoto attorno", senza definizione, connessione (fra "scampoli urbani, micro-piazze, aree verdi, percorsi") ed organizzazione, situazione questa che al momento genera criticità sul fronte dell'accessibilità e della commistione (incauta) fra pedone e auto (occorre un parcheggio scambiatore in zona, oltre a valutare le concrete possibilità di sviluppo dell'intermodalità bici-mezzi collettivi). La collina è prossima ed è a portata di sguardo.

ACCESSO ALLE COLLINE | Le vie Conti e Andreoli sono considerati gli accessi alle colline, dove appare subito evidente il rapporto con il territorio rurale e fluviale (sono ancora presenti mulini e chiuse). Si tratta di strade che hanno una vocazione potenziale ("la via dei mulini...la via delle colline...") che andrebbe segnalata oltre che valorizzata (infrastruttura narrativa, infrastruttura verde, infrastruttura pedonale). Da ridefinire e potenziare lo spazio pedonale. L'incrocio fra via Conti e via Fondè offre l'occasione di ricordare l'importanza di preservare le aree rurali dal valore anche paesaggistico (storia recente della pianificazione urbanistica del territorio).

VIA BEATO BARTOLOMEO MARIA DAL MONTE | Questa zona residenziale, di qualità, rimane esclusa dal trasporto pubblico locale. Le riflessioni maturate sottolineano l'importanza di "rammendare" le diverse porzioni urbane costituite di recente (dando spazio agli spazi di socialità, al verde urbano, ad un rapporto eco-logico con il contesto).

SPAZI DI AGGREGAZIONE | Il verde è senz'altro visto come un dispositivo di interazione sociale, pienamente sfruttato nella bella stagione. Apprezzata la presenza di Medialab: uno spazio dedicato a cultura e formazione, che opera in continuità con la Mediateca. Per sviluppare le opportunità aggregative di frazioni così piccole, va senz'altro valutata la possibilità di potenziare gli usi negli spazi esistenti, ad esempio, utilizzando in orario extrascolastico gli spazi scolastici.

LUNGO LA VIA EMILIA | Il centro è lungo la via Emilia ed è identificato con la Chiesa (la zona con maggiore concentrazione di attività commerciali e passaggio di persone), ma risulta poco accessibile e con problemi correlati alla sosta. È questione centrale (e sfidante) il ripensamento del rapporto fra dimensione pubblica e sociale della frazione, il suo essere crocevia di passaggio molto importante, ma anche porta di accesso al paesaggio e al panorama collinare. Lungo la via Emilia, dall'incrocio di via Vernizza verso est è percepita una maggiore tranquillità e vivibilità. Presenti diverse barriere architettoniche.

CENTRO DI AGGREGAZIONE | Partendo dalla considerazione che il fiume Idice non divide del tutto, ma di certo non unisce (limitato lo scambio fra parte est ed ovest della frazione), si intravede nel centro di aggregazione appena realizzato una potenziale cerniera.

PONTICELLA

La vita della frazione si è sviluppata per anni intorno alla cava. Prima luogo di lavoro di molti residenti oggi rappresenta un potenziale rischio per la stabilità della collina sui cui sono stati edificati diversi edifici. I partecipanti si chiedono se la cava potrebbe tornare, in nuova veste, ad essere un punto di attrazione per la frazione.

La frazione si presenta come ricca di vita sociale e di scambi. Vecchi e nuovi residenti sembrano dialogare e collaborare per la conservazione e implementazione dei beni comuni presenti sul territorio. Certamente la conformazione della frazione, "compatta", ne favorisce la socialità.

I partecipanti evidenziano come, malgrado siano presenti numerosi parchi, sono i percorsi nel verde la vera caratteristica della frazione. Molti vengono anche da fuori per passeggiate e percorsi, si tratta quindi di una qualità del territorio da valorizzare ma anche un onere (mantenimento e cura).

Tra le principali difficoltà nella gestione del territorio, vi è il fatto che molti elementi di qualità come i percorsi verdi siano condivisi nella gestione con la città di Bologna es. il percorso che da Ponticella raggiunge S. Lazzaro.

LA "PISTA" VIA BRIZZI | Luogo di ritrovo giovanile, sia di bambini che di adolescenti, viene riconosciuto come un punto di valore e di interesse per la comunità. Non si vuole modificare la frequentazione giovanile, un carattere da mantenere immutato, ma, per la sua centralità, si ritiene interessante arricchirlo di un palinsesto di piccoli eventi e attività sia per la comunità (come un mercato contadino settimanale) che per i più giovani (gare al campo da basket). La pista potrebbe essere un potenziale centro per la frazione.

Da questo punto si intravede anche il ponte, principale arteria d'accesso alla frazione. Malgrado sia uno snodo importante la viabilità non è ben leggibile e il marciapiedi, piuttosto stretto, non incoraggia l'attraversamento. I partecipanti sottolineano come anche solo un ampliamento di mezzo metro da una parte e dall'altra renderebbe radicalmente diverso, e più sicuro, il passaggio.

INCROCIO TRA VIA BENASSI E VIA DEI GELSI | Questo punto di osservazione consente delle riflessioni sia per quanto riguarda la cura del territorio che per quanto riguarda la sua storia. Via Benassi è composta da piccole case una volta appartenenti ai birrocciai della zona, ancora oggi sono leggibili nell'architettura delle case le stalle. Ci sono diversi aneddoti e storie su questa via es. il fatto che una volta all'anno si dava il pane bagnato ai cavalli in una notte particolare durante la quale si pensava parlassero tra loro. Sarebbe interessante inserire una cartellonistica che valorizzi le storie dei residenti. All'incrocio tra le due strade spesso vengono abbandonati dei rifiuti creando un problema di cura della zona.

PARCO ALDO MORO E PONTICELLA BEACH | Il parco è una delle zone più caratteristiche della frazione. Anticamente era il parco della villa settecentesca a fianco, oggi appartenente a privati. Problematica ma anche ricca di potenzialità la vicinanza con il fiume. Il muro di contenimento costruito negli anni '70 ha "chiuso" il fiume che oggi dilaga mangiandosi la riva e minacciando la stabilità dello stesso muro di contenimento. Allo stesso tempo però è presente uno sbocco su una piccola spiaggia dove, pur essendo vietata la balneazione, è piacevole sostare e dove sarebbe bello inserire qualche seduta.

VIA EDERA / SIBERIA / EX FORNACE GHELLI | Antistante l'ex fornace si trova un largo spazio che potrebbe essere attivato occasionalmente come spazio per la comunità, anche come belvedere. Si tratta inoltre di un punto di accesso alla Palazza.

LA TAVERNA | Il centro sociale ha degli spazi e potenzialità inesprese. I partecipanti sottolineano come la frazione potrebbe essere un punto di accesso al Parco e lo spazio della Taverna sarebbe un ottimo punto di partenza / informazione / ristoro. Al momento però lo spazio è poco utilizzato dalla comunità e non sono in essere proposte "dal basso" per animarlo.

FARNETO

La frazione, posta lungo il Savena, è composta principalmente di villette. Gli abitanti sono professionisti e famiglie. La frazione è priva di servizi, le persone che la percorrono ne utilizzano gli assi principalmente per fare sport ma l'uso quotidiano del centro si limita a questo. Gli unici momenti di comunità sono rappresentati dalla Fiera di Settembre, organizzata e animata dalla parrocchia, e dall'Estate ragazzi che raccoglie molti bambini e adolescenti della frazione. Gli abitanti sono disponibili in occasione della fiera ma non collaborano all'organizzazione e non si mettono in gioco per programmare e organizzare quella dell'anno successivo. La parrocchia rappresenta l'unico spazio a disposizione della comunità. L'area è comunque molto frequentata da cicloturisti perché situata in pieno Parco dei Gessi e punto di accesso alla Val di Zena.

MURA SAN CARLO

Questa frazione è articolata in una parte "moderna" e una parte "antica", entrambe con le proprie centralità: il parco della Pace (il cuore attivo della frazione) e il parco del San Camillo (a ridosso delle "mura"), di quest'ultimo si intravedono le enormi potenzialità (si auspica diventi un parco culturale, con iniziative significative aperte al pubblico ed un palinsesto adatto a valorizzare questa location di pregio). Ci sono altri spazi pubblici o ad uso pubblico che andrebbero valorizzati attraverso il protagonismo giovanile: il centro Tonelli, la sala polivalente Entico Giusti (oggi sottoutilizzata), il complesso parrocchiale della Chiesa del Buon Ladroni. Inoltre, sono auspiccate connessioni (materiali e immateriali) con il nuovo progetto di agriparco "La fattoria del dono".

TEMATICHE TRASVERSALI

PRIORITÀ PER LE FRAZIONI

- Rendere le frazioni parte di un sistema socio-culturale, organico e diffuso (rete di luoghi e micro-luoghi flessibili e caratterizzanti).
- Valorizzare le località con porte di accesso ad una delle città nella città (vocazioni).
- Allestire/Attivare luoghi ibridi («nel centro si distribuiscono singoli usi in differenti spazi, nelle frazioni si addensano differenti usi nei singoli spazi – proposte: punto ritiro per la spesa a km 0, commercio informale, sale civiche, ecc.»).
- Potenziare la «raggiungibilità» (l'interesse non è verso l'iper locale ma verso il locale) offrendo più opzioni di spostamento (ciclabilità, trasporto pubblico, trasporto condiviso) > NB nei contesti con poca «massa critica di abitanti» le esigenze sono: ampliare il proprio spazio-vita (non solo qui), incoraggiare l'esposizione alle differenze socio-demografiche (in alcune frazioni c'è troppa omogeneità), mantenere attive le competenze sociali (fare esperienze diversificate).

I grandi «classici»

- Da definire il disegno dello spazio pubblico.
- Da potenziare i collegamenti con il trasporto pubblico.
- Da intensificare la trama dei percorsi ciclo-pedonali e delle vie abitabili.
- Da valorizzare l'identità del verde e il rapporto con le colline.
- Da rigenerare l'economia di prossimità (integrazione con il turismo «verde»).
- Da sviluppare/innovare spazi e attività aggregative (anche le fattorie offrono opportunità).

Unire i punti per (ri)creare una storia

Non c'è un centro storico ma degli indizi storici sparsi sul territorio

(si affaccia l'idea di un ecomuseo)

A ciascuno il suo verde

C'è un verde più costruito (Cicogna), un verde più spontaneo (idice),

un verde più da scoprire (Ponticella), un verde più panoramico...un verde più agricolo....

(il verde è un'unica infrastruttura & piattaforma i cui confini devono essere porosi)

POSSIBILI NUOVE «METRICHE» PER IL PIANO

Connessioni logistico-funzionali e socio-relazionali fra servizi

(rete di opportunità aggregative, culturali e sportive fra centro e frazioni).

Riserve di usi di spazi attivi

(grado di flessibilità, versatilità, transitorietà, rinnovamento).

Valorizzazione della prossimità pro-sociale

(servizi e attività di welfare integrato, welfare informale, welfare generativo).

Pervasività del verde naturale

(capitale naturale, infrastrutture ecologiche, risparmio di suolo, forestazione e biodiversità urbana).

APPROFONDIMENTI "CONOSCITIVI" DA SVILUPPARE

Walkability e Bikeability (promuovere il camminare e il pedalare come modalità di trasporto e di svago).

Palinsesto Spazio pubblico / Eventi (intensità/densità/tipologia).